

**PORTARE
FRUTTO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 8
XXVII PER ANNUM
**S.ta Messa della
Collaborazione**
Ore 11,00
S. M. Elisabetta
Tempio Votivo
Sabato ore 18,30
Domenica
8,30-11,00-18,30

San Nicolò
Sabato ore 18,00
Domenica Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 10
Lectio Divina
Matteo 21,
S.Bianche 18,00
S.M.E 19,15

Mercoledì 11
S.Giovanni XXIII^o
Venerdì 13
Ore 17,00 Adorazio
Sabato 14
Lodi Matt. Ore 9,00
Domenica 15
XXVIII PER ANNUM

Ancora una parabola racconta Gesù sul Regno di Dio, ed è sempre la vigna l'immagine scelta per evocare il rapporto di Dio con il suo popolo.

La vite in questione ha ricevuto tutte le cure necessarie per diventare una vigna bella, grande e feconda, è stata poi affidata dei vignaioli, ma quando si è trattato di raccogliere i frutti i vignaioli si rifiutano di consegnarli ai servi, inviati dal padrone della vigna. La similitudine della vigna infeconda appartiene a Isaia e Gesù la fa propria, ma nella sua parabola non è la vite il problema, bensì gli operai che non vogliono consegnare i frutti al legittimo proprietario.

Con questa immagine Gesù manifesta l'ostilità crescente che, entrato in Gerusalemme, trova nei capi del popolo e la loro indisponibilità ad ascoltarlo.

Egli si presenta sulla via degli antichi profeti, sono loro i numerosi servi, inviati dal padrone della vigna, trattati con brutalità e uccisi. Di fronte a questa durezza di cuore dell'uomo, il padrone della vigna manda suo figlio, ultima possibilità data ai vignaioli per ascoltarlo e consegnare il frutto. Gesù ha ormai dinnanzi la prospettiva della sua passione e la annuncia, come una decisione dei vignaioli che vogliono impadronirsi della vigna e perciò decidono di farlo fuori. Egli racconta questa allegoria alla vigilia della sua passione, mostrandoci così di avere coscienza di essere il Figlio inviato dal Padre nella vigna di Israele, egli comprende ciò che lo attende e non si sottrae a questa prospettiva, in un mondo ingiusto, infatti, il giusto può solo essere rigettato fino a essere eliminato! Egli sa anche che il Padre, come il padrone della vigna, lo ha inviato perché spera di essere accolto e ascoltato. E anche se questa è la fine dolorosa che lo attende, Gesù è consapevole che l'ultima parola spetta comunque al Padre. Conoscendo le Scritture sa infatti che la pietra che i costruttori avrebbero scartato, Dio l'avrebbe scelta e posta come testata d'angolo, facendo poggiare su di essa una nuova costruzione. Gesù crede, aderisce a questo piano di Dio, profetizzato e cantato nel salmo 118. Questa parabola risuona certamente come un giudizio, non però sul popolo d'Israele, ma su chiunque rigetta e rifiuta Gesù e il suo Vangelo, allontanandolo dalla propria vita, ponendosi così fuori dalla logica del Regno di Dio. La parabola, diventa così un ammonimento per ognuno di noi.

La vigna infatti è stata tolta ai vignaioli e data a un popolo che garantisca il suo frutto, che è la giustizia, la pace, la solidarietà. Nasce così un popolo nuovo, edificato sulla pietra scartata, un popolo di poveri nello spirito, di miti che, secondo la promessa del Signore, erediteranno la terra, un popolo umile, costituito erede del Regno di Dio. Solo se saprà far tesoro dall'esperienza del passato e non perderà di vista la pietra su cui è stato edificato, questo popolo non cederà alla tentazione di impadronirci della vigna, della vita, del tempo e saprà, sull'esempio di Gesù, rimanere docile all'azione dello Spirito Santo che guiderà i suoi passi sulla via del dono. Chiediamo al Signore di fare delle nostre comunità cristiane delle vigne feconde, e noi buoni vignaioli, capaci di offrire al Padre frutti maturi, di fraternità di comunione e condivisione, frutti che egli continuamente cerca nella sua vigna, per offrirli al mondo come segno efficace del suo amore per ogni creatura.

Don Paolo



MANDATO

*Sabato 7 ottobre 2023, alle ore 16.00, nella Basilica Cattedrale di San Marco, il Patriarca ha conferito il Mandato a evangelizzatori e catechisti. Domenica 8 lo accogliamo in Parrocchia al Tempio votivo nella Santa Messa delle Ore 10,00. Essere mandati significa camminare insieme, vivere della forza dello Spirito Santo che è colui che ci costituisce comunità. La fonte a cui la catechesi attinge il suo messaggio è la Parola di Dio: « La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura, giacché la Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono l'unico deposito inviolabile della parola di Dio, affidato alla Chiesa » (CT n. 27). *Questo « deposito della fede » è come il tesoro del padrone di casa, affidato alla Chiesa, famiglia di Dio, dal quale ella estrae continuamente cose nuove e cose antiche.**

Tutti i figli del Padre, animati dal suo Spirito, si nutrono di questo tesoro della Parola. Essi sanno che la Parola è Gesù Cristo, il Verbo fatto uomo e che la sua voce continua a risonare per mezzo dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo. Ma la parola più importante è quella che viene portata dentro di noi, nel nostro cuore, e che si vedrà riflessa nei nostri occhi quando andremo ad annunciare la bellezza del Vangelo di Gesù.

Come servi della Parola e dalla liturgia dobbiamo essere assolutamente fedeli alla tradizione che la Chiesa ci ha tramandato nei secoli; non c'è spazio nella nostra missione per l'improvvisazione, la sciatteria e il pressapochismo. Ma allo stesso tempo dobbiamo assolutamente rendere ogni celebrazione, ogni predicazione della Parola, ogni catechesi nuova, mai sentita, profumata colla fragranza del pane appena sfornato.

Guai, dicevo loro, quando i vostri cristiani diranno: che noia, questa l'abbiamo già sentita mille volte, che barba! Beati voi, invece quando la gente penderà dalle vostre labbra e dai vostri gesti pieni di significato, come fosse la prima volta, come si addice ad ogni custode fedele della casa della Parola e della liturgia, tirandone fuori ogni giorno cose nuove e cose antiche. E quanto sarebbe bello se anche noi, abituati purtroppo alla ricchezza della Parola e della Liturgia, potessimo sempre viverle come nuove, fragranti, croccanti e saporite, senza mai uno sbadiglio!

Ci auguriamo che anche i nostri piedi, magari con qualche callo e con un po' d'artrite, possano essere ancora per molto tempo profumati e beati come i piedi di chi annuncia la Salvezza. Siamo chiamati anzitutto a qualificare la serietà della nostra testimonianza, superando la tentazione della separazione tra la fede e la vita. Nello stesso tempo, ci è domandato di recuperare il volto autentico della proposta cristiana. Occorre infatti interrogarsi se un cristianesimo ridotto al culto non sia tra le cause della distanza che si è venuta a creare tra esperienza ecclesiale, in particolare parrocchiale, e i giovani, il mondo del lavoro ecc.. Perché la parrocchia rinnovi il suo compito di trasmissione della fede e di iniziazione alla vita nello Spirito occorre che all'interno delle nostre comunità si crei lo spazio per un'autentica esperienza spirituale, riscoperta nella sua originalità e radicalità. È urgente individuare qual è quel fuoco interiore che sembra tanto mancare a noi figli di questo tempo.

Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione (organismi di partecipazione). Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

S. Giovanni Papa

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco, il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri. Divenuto prete, rimase per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante in seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come cappellano militare. Inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico, nel 1944 fu nominato Nunzio apostolico a Parigi, per divenire poi nel 1953 Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 salì al soglio pontificio, come successore di Pio XII, assumendo il nome di Giovanni XXIII, 261° Papa della Chiesa Cattolica. Avviò il Concilio Vaticano II, ma non ne vide la conclusione: morì infatti il 3 giugno 1963. Nel suo breve ma intenso pontificato, durato poco meno di cinque anni, riuscì a farsi amare dal mondo intero. È stato beatificato il 3 settembre del 2000 e canonizzato il 27 aprile 2014. I suoi resti mortali riposano dal 2001 nella Basilica di San Pietro a Roma, precisamente nella navata destra, sotto l'altare di San Girolamo.

CONSIGLIO CEI

I Vescovi sono tornati a confrontarsi sulla definizione di Chiesa quale "minoranza creativa", evocata dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, per ribadire che, nonostante il calo numerico, essa è chiamata a mantenere la sua innata dimensione popolare, che si esprime nel vivere il Vangelo oltre che nell'essere una comunità che lo annuncia, con le parole e le opere. Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in corso, che determinano conseguenze notevoli anche sul piano dei vissuti ecclesiali, è quanto mai necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i germogli di futuro che già cominciano a spuntare nonostante la stretta dell'inverno non accenni ad allentare la sua morsa. In questo momento storico, pertanto, ogni comunità è chiamata a cercare le tracce che lo Spirito sta seminando e che contengono un forte appello alla conversione per essere una Chiesa missionaria. Sollecitati dalle parole del Presidente, i Presuli non hanno mancato di soffermarsi sul fenomeno migratorio, mettendo in guardia dalla tentazione di legarlo alla questione demografica: si tratta di accogliere persone umane e non di riempire dei vuoti. In quest'ottica, ha sottolineato il Consiglio Permanente, la Chiesa è disponibile a dialogare con la politica e con il mondo del lavoro per offrire un contributo fattivo, a partire dalle esperienze in atto e dalla proposta di itinerari possibili di accoglienza, protezione, promozione e integrazione.

Va considerato l'aspetto educativo che riguarda tutta la società, perché i minori non cadano nella trappola della pornografia e comprendano appieno il valore della sessualità, e soprattutto perché alla repressione si leghi la propositività di interventi educativi lungimiranti.